

L'ANGOLO DELLA SOCIOLOGIA

Perché "L'Angolo della Sociologia" ?

La condizione di "figli naturali non riconosciuti" è un fenomeno scottante, da sempre presente in ogni società, ma che oggi sta emergendo con una forza nuova: la forza di chi è determinato a conoscere le proprie origini e chiede che gli venga riconosciuto, in una realtà in cui tanta importanza hanno assunto le "pari opportunità", questo diritto, che ben figurerebbe nel novero dei diritti dell'uomo e che, in verità, non compare ancora in modo esplicito neppure tra quelli sanciti dalla carta europea dei diritti.

Il fenomeno, dunque, esiste e si propone oggi con maggiore vigore, ma il diritto fa fatica ad evolversi in un contesto tanto delicato (forse perché il legislatore non si sente ancora adeguatamente stimolato ad intervenire con provvedimenti innovativi in materia... ci vuole comunque del tempo, questo è doveroso dirlo).

Anche la sociologia ufficiale, quella delle accademie, per intenderci, fa fatica. Ha preso, certo, atto del fenomeno e della sua portata sociale, ma non c'è ancora sufficiente letteratura, mancano gli approfondimenti e le ricerche ad alto livello non sono tante. Sì, la sociologia della famiglia, laddove tratta l'argomento della genitorialità, considera anche la realtà dei figli naturali, ma lo fa rimanendo entro i limiti della legislazione attuale. Forse la sociologia della diversità potrà portare avanti il discorso con maggiore vigore e chissà, col tempo...

Ecco allora il senso di questa rubrica che, senza polemica alcuna e con il massimo rispetto per tutti coloro che, ad ogni livello, lavorano approfondendo il loro impegno in quest'ambito, ha il solo obiettivo di far qualcosa in più per dare voce a chi oggi non ce l'ha ancora, ai più deboli, ai figli nati fuori dal matrimonio e non riconosciuti, perché l'ordinamento renda loro giustizia, ammettendoli concretamente, sia pure con tutte le cautele del caso e con la doverosa mediazione del tribunale, per un equo bilanciamento degli interessi di tutte le persone coinvolte, alla possibilità di invocare con successo il primo dei diritti esistenziali e fondamentali dell'uomo: quello di conoscere le proprie origini e ottenere il riconoscimento dello "status" di figlio.

La rubrica si apre con un semplice invito: quello di "prendere il largo" sulla rotta di una nuova cultura della filiazione incardinata sul principio di una genitorialità pienamente responsabile.

Max Weber, uno dei massimi esponenti della sociologia, afferma che oggetto di questa scienza è l'agire umano, un agire dotato di senso, un agire a cui l'attore attribuisce un significato, per cui lo pone in essere volontariamente e per propria scelta, ossia **RESPONSABILMENTE**. E la responsabilità implica il dovere morale, prima ancora che giuridico, di rispondere delle conseguenze del proprio agire.

E' vero, l'art. 30, comma 4, della Costituzione assicura ogni tutela giuridica e sociale ai figli nati fuori del matrimonio, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima. Il criterio di compatibilità contenuto nella norma testé citata non può tuttavia rappresentare un limite invalicabile, quando sono in ballo i diritti fondamentali e inviolabili della persona ! La presenza di conflitti di interessi tra le parti coinvolte può sempre essere trattata e ricondotta, con la mediazione preziosa del tribunale, ad un punto di equilibrio che sia equo per tutti.

Infatti, se è doveroso procedere con la massima cura affinché non si venga a turbare la coesione della famiglia del genitore naturale e non si abbiano a pregiudicare la serenità e lo sviluppo dei figli minorenni che ne fanno parte, è altrettanto importante, almeno in quanto "pari opportunità", che il figlio naturale, desiderandolo fare, abbia a disposizione gli strumenti giuridici per sapere e per potere affermare la propria esistenza in quanto figlio

Pier Paolo Garlando